

Ricostruiamo la prospettiva comune

Cari amici , delegati, gentili ospiti,

porgo a tutti Voi anche a nome della Segreteria, un caloroso saluto per la vostra partecipazione all'XI Congresso della FILCA – CISL Calabria.

Questo nostro congresso cade in un momento estremamente delicato della storia della nostra Repubblica.

Siamo attraversati da “onde lunghe” di cambiamento che investono, la politica, l'economia e il nostro stesso modello di civiltà. Non mi soffermerò sul terremoto politico che ha scosso il nostro paese perché lo conoscete bene e condividete con me un sentimento di grande preoccupazione.

La rabbia popolare verso la classe politica sentita ormai come “casta”, non è un fatto congiunturale ma una di quelle “onde lunghe” con cui fare i conti. Non sappiamo se e come si formerà un governo, ma sappiamo bene che l'instabilità politica ci accompagnerà per un tempo non breve. Dobbiamo però stare attenti, quest'onda rischia di travolgere anche noi se non sapremo attrezzarci adeguatamente.

Lo voglio dire con chiarezza: il sindacato o cambia radicalmente – riducendo la burocrazia, moltiplicando la sua presenza nei luoghi di crisi e di “sofferenza” – oppure verrà spazzato via senza andare troppo per il sottile, senza distinguere tra chi vive e lotta tra la gente e chi gode di una rendita parassitaria.

La seconda “onda lunga” che viene da lontano è quella che sta distruggendo la nostra struttura economica. Dal 2008 ad oggi registriamo un saldo negativo tra imprese che chiudono e nuove imprese pari a circa 300.000 unità, con una perdita secca di oltre un milione di posti di lavoro.

L'Italia, che era la quinta potenza industriale negli anni '80 del secolo scorso, è oggi scesa al 12° posto e rischia ogni giorno di più di vedere ridotto il suo apparato produttivo sotto i colpi sia delle politiche di austerità e della stretta creditizia , sia della concorrenza delle nuove potenze emergenti, i cosiddetti Brics (Brasile, Russia, Cina, India, Sud Africa).

La marginalità crescente dell'Italia va, per altro, vista dentro il quadro europeo, dentro un lento declino che colpisce tutti i paesi europei, nell'ultimo anno persino la stessa Germania.

Oggi, quasi tutti gli economisti concordano sul fatto che le politiche di austerità stanno strangolando economia e società europea, senza risolvere la questione del debito pubblico. L'abbiamo visto anche in Italia: il governo Monti, a cui va dato atto di aver rilanciato l'immagine internazionale del nostro paese, ha operato tagli pesanti del welfare e aumentato le imposte con il risultato che dopo un anno il debito pubblico è aumentato in termini assoluti di 85 miliardi di euro ed in percentuale del Pil di ben 8 punti!!

Quello che non va, che i lavoratori non possono più accettare è che la crisi finanziaria, scoppiata negli Stati Uniti nel 2007, causata da una folle corsa delle banche verso i guadagni facili e i derivati finanziari ha portato al disastro. Per salvare le banche dai titoli tossici che avevano acquistato senza scrupoli, gli Stati –dagli Usa ai paesi della Ue- hanno scaricato il costo sulle popolazioni. In breve, si sono momentaneamente salvati molti grandi istituti bancari e si è demolita una parte dell'economia e del welfare conquistato in decenni di lotte sociali. I sindacati in tutto l'Occidente sono rimasti muti, hanno solo tentato di resistere a macchia di leopardo, hanno perso quel senso e quella storia fatta di solidarietà internazionale che li aveva resi forti e temuti. Pensiamo solo alla tragedia che vivono i lavoratori e la gran parte delle famiglie della Grecia. Sono i nostri vicini di casa, così come gli spagnoli, ma non siamo stati capaci di esprimere una concreta solidarietà, non siamo stati capaci di andare insieme a Bruxelles, di portare nella capitale della Ue la voce e la rabbia dei lavoratori e delle famiglie brutalmente impoverite. E' un fatto su cui dovremmo seriamente riflettere.

Come uscirne? Diciamo che ci sono dei segnali positivi che ci indicano la strada. Il primo riguarda la finanza. E' evidente a tutti che servono dei paletti, che la speculazione senza frontiere, la massa enorme di capitali che, come lupi affamati, si butta su i paesi in difficoltà o specula sulle materie prime ed i beni agricoli, deve essere fermata. Un primo passo l'hanno compiuto alcuni paesi europei con l'introduzione della Tobin tax, che entrerà in funzione dal prossimo anno. Un passo ancora timido, certo, ma che va nella giusta direzione. Se si pensa che solo tassando con lo 0,1% i capitali che operano allo scoperto e nel brevissimo periodo si potrebbero recuperare, a livello europeo, da 120 ai 150 miliardi di euro, si capisce come sia questa una delle chiavi che ci fanno uscire dal carcere dell'austerità. Un altro segnale positivo

è arrivato da un paese insospettabile, dalla patria delle banche, del segreto bancario, della finanza occulta, dal paese con un reddito pro-capite al terzo posto nel mondo: la Svizzera. Bene, come sapete in Svizzera ha vinto un referendum che pone un tetto alle retribuzioni dei top manager! Pensate se lo facessimo in Italia, se chiedessimo Noi Sindacato- magari attraverso un referendum- che i redditi dei dirigenti pubblici e privati non possono superare una certa soglia, compresi i pensionati d'oro. Quanto si potrebbe risparmiare, quanto si potrebbe ridistribuire!? Perché questo è il punto: la giustizia sociale, una meno sperequata distribuzione del reddito, oggi non è solo più una virtù, ma una necessità per far rinascere il nostro paese, per riattivare una domanda interna, per ridare speranza ai giovani. Senza giustizia sociale non abbiamo più futuro!

1.1 La priorità dell'impegno alla lotta alle mafie

Naturalmente la giustizia sociale non si afferma se non di pari passo con una lotta senza quartiere a quella classe parassitaria e violenta che è la borghesia criminale, come l'ha definita più volte il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, oggi presidente del Senato.

Su questo piano abbiamo ormai, e per fortuna, preso coscienza, dal sud al nord, che la lotta contro questa classe criminale è una lotta nazionale che va vinta a tutti i costi.

La mafia (o le mafie), sono il braccio armato di questa nuova borghesia che ha ormai un controllo di enormi flussi di capitali in tutto il mondo. Le cosche sono impegnate in ogni forma di criminalità comune, attive altresì nel narcotraffico, nella prostituzione, nel caporalato di manodopera, nei servizi alle imprese edili e alle attività commerciali in genere e in particolari casi nello smaltimento illecito di rifiuti tossici. Le nuove figure di supporto e di favoreggiamento delle cosche spesso si manifestano con "stile" soffice, professionisti inappuntabili, assidui frequentatori degli studi più in vista e disponibili a recepire le necessità di un ceto medio sempre più povero e di imprenditori oggi davvero a rischio fallimento. La "zona grigia" è la mafiosità, ovvero la pigrizia civile e la disponibilità attiva di tutti coloro che non essendo

mafiosi aiutano la mafia. Il mafioso si riconosce sia nel metodo che nel fine delle proprie attività e non è mai occulto, anzi ha tutto l'interesse di suggerire "scorciatoie", elusioni, omissioni, evasioni, al fine di garantire più facili guadagni e più consenso per la propria organizzazione, nei confronti di tutti coloro che siano per vocazione o per necessità disponibili a collaborare.

Per questo e per la nostra vocazione sociale, per l'indispensabile ruolo delle proposte condivise a sostegno dello sviluppo, abbiamo iniziato un percorso di ampliamento della bilateralità. Da tre anni siamo parte del Progetto San Francesco, oltre ad essere nel Consiglio Direttivo Nazionale siamo presenti in ogni iniziativa nazionale per diffondere la cultura della legalità. Con Domenico Pesenti, e siamo certi da ora in poi anche con il Dipartimento Legalità della Filca Cisl Nazionale guidato da Totò Scelfo, abbiamo voluto rafforzare lo strumento della bilateralità allargandone i confini tanto da comprendere il lavoro con i magistrati e con gli altri protagonisti sociali. Magistrati del valore del Procuratore Capo Giuseppe Pignatone e del Procuratore Aggiunto Michele Prestipino, della DDA di Reggio Calabria, che hanno saputo indirizzare la nostra volontà contro le mafie verso una dimensione di consapevolezza che ha arricchito moltissimo il nostro sindacato.

Un percorso appunto, un calendario di proposte e un menu di strategie che vede al primo posto le relazioni con la società del lavoro e della conoscenza, coi lavoratori e coi giovani studenti calabresi e con le altre Federazioni sindacali disponibili, mescolando con umiltà la nostra esperienza con le sfide ineludibili del domani. Tra queste ultime, la più grave: resistere al ricatto mafioso che passa dalla stanchezza e dalla sfiducia nei confronti della politica, indebolendo il mondo del lavoro e la partecipazione alla società. Noi risponderemo ai boss "nossignore! Non ci stiamo a chinare la testa" e per farlo abbiamo bisogno di tantissima Europa, di un welfare della legalità che unisca i popoli e i lavoratori delle costruzioni, di un nuovo sentire comune di responsabilità sociale.

Infine, vorrei fare una proposta concreta su questo piano: il 35 per cento dei beni confiscati alle mafie venga destinato per legge al sostegno dei soggetti più deboli e colpiti dalla crisi.

1.2 Gli effetti della crisi sulla regione più povera d'Italia

E veniamo alla nostra sventurata regione, a questa Calabria che ormai non fa più notizia nemmeno quando si spara (e purtroppo si continua a farlo). Nella nostra regione la crisi ha colpito un corpo fragile e malato, portandoci ad una situazione che è paragonabile solo ai primi anni dopo la seconda guerra mondiale. L'emigrazione dei giovani è diventata un fiume in piena. Né i dati Istat né quelli della Svimez dicono tutta la verità, in quanto si basano solo sui cambi di residenza. Da una ricerca coordinata dal dipartimento di Scienze sociali dell'Università di Messina emerge come 2 giovani su 3 , tra i 20 ed i 32 anni, vivono, studiano o tentano di lavorare fuori dalla regione. Tanti vanno e vengono tra un lavoro precario e l'altro. E le famiglie calabresi, per la prima volta nella storia, spesso devono integrare il reddito precario dei figli al nord, devono pagare perché continuino a lavorare!!!

Il settore edile in Calabria attraversa una crisi che la nostra generazione non hai mai visto. Nel periodo 2008-2012 se in Italia si sono persi circa 600 mila posti di lavoro, e 45 mila imprese hanno chiuso, in Calabria hanno chiuso oltre 700 imprese e si sono persi oltre 10 mila posti di lavoro, che rappresentano il 30 per cento della forza lavoro impiegata nell'edilizia, secondo i dati delle Casse edili che chiaramente non tengono conto di tutti i lavoratori in nero che hanno perso il lavoro.

Le più colpite sono le province di Catanzaro – Crotone – Vibo Valentia che fanno registrare nel periodo 2009-2012 un – 48,60 per cento. Il crollo è avvenuto essenzialmente nel 2012, mentre per gli anni precedenti si è registrata una flessione intorno al 10 per cento. E' un crollo che ha riguardato soprattutto le imprese medio - grandi, come si evince dal fatto che i dati sulle imprese che chiudono non differiscono molto, in percentuale, tra le province di Catanzaro e Cosenza, mentre rispetto agli addetti il calo che si registra nel casentino è meno della metà di quello che si registra nel catanzarese. Ma, tutta la Calabria presenta un dato straordinariamente uniforme rispetto alla fase che viviamo: il crollo nel 2012, sia pure con percentuali diverse accomuna tutte le province, e rischia di essere confermato nell'anno in corso, mentre nel triennio 2009-2011 il settore edile aveva fatto registrare solo una flessione.

Identico tracollo l'abbiamo registrato nei settori affini all'edilizia come cemento, manufatti in cemento e laterizi, dove le aziende hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali ordinari e in deroga.

Maggiormente colpito dalla crisi è stato il settore della produzione del cemento dove tutte le aziende, presenti sul territorio calabrese, sono a rischio chiusura o a forte ridimensionamento dei posti di lavoro e con un crollo della produzione di cemento pari al 35 per cento.

Ricordiamo, infatti, che diversi stabilimenti come la Calme di Marcellinara, l'Italcementi di Castrovillari, la Calcementi Jonici di Siderno hanno utilizzato un' altissima percentuale di CIGO, come non era mai successo nell'ultimo decennio e dulcis in fundo, l'improvviso e vergognoso provvedimento di chiusura dello Stabilimento Italcementi di Vibo Marina, con la messa in CIGS di tutte le maestranze, ha ulteriormente indebolito l'economia già precaria di quell'area. Provvedimento che è stato fortemente contrastato dalla Filca ottenendo ottimi risultati di tutela, diventando così protagonista e punto di riferimento dei lavoratori e delle loro famiglie, privati di qualsiasi prospettiva futura.

Va detto che questo è un fenomeno che accomuna tutta la Calabria ed il Mezzogiorno: gli effetti della crisi sono arrivati pesantemente nel 2012, mentre nel triennio precedente era soprattutto il centro-nord che risentiva della crisi dell'economia su scala mondiale. Il motivo è noto: nel Mezzogiorno, ed ancor di più in Calabria, il motore dello sviluppo è da almeno mezzo secolo la "spesa pubblica", come aveva notato molti anni fa un economista del valore di Sylos Labini. Quando il mercato mondiale tirava, l'economia del Centro-nord cresceva a tassi sostenuti, mentre il Mezzogiorno risentiva poco del favorevole nuovo scenario globale. Di contro, nei momenti di crisi globale era l'area più ricca del paese a risentirne, mentre il nostro Sud resisteva meglio, grazie alla "spesa pubblica" che funzionava da paracadute. Bloccando e tagliando pesantemente, in modo lineare da Nord a Sud, la spesa pubblica, si è colpito in modo particolare il nostro Mezzogiorno e le sue aree più deboli come la Calabria. Per questo diciamo con chiarezza: non può ripartire il settore edile in Calabria se non c'è un serio impegno da parte degli enti pubblici, a tutti i livelli. Non può ripartire il settore edile, anzi rischia l'ecatombe definitiva, se gli enti locali non pagano i loro debiti, se il patto di stabilità non viene reso più elastico, più sostenibile.

1.3 Che fare?

Di fronte a questa situazione drammatica ed inusitata la domanda del “che fare?” assume una valenza di grande responsabilità. Restringendo il quadro al nostro settore, possiamo dire che abbiamo davanti alcuni obiettivi imprescindibili:

- a) Qualunque sarà il prossimo governo **pretendiamo** che si completino le due grandi arterie che collegano la Calabria con il resto del paese. L'autostrada A3 Salerno- Reggio Calabria e la 106 vanno rifinanziate e completate.
- b) Va avviata una vertenza con il governo regionale perché non si continuino a dilapidare i fondi europei, ma si dia priorità agli interventi di messa in sicurezza del territorio: scuole, ospedali, edifici pubblici.
- c) Completamento delle opere pubbliche ferme da anni , a partire dalle dighe ed i loro invasi , che , malgrado l'ingente sforzo delle finanze pubbliche, sono inutilizzabili e rappresentano uno scandalo per la nostra comunità.

Va inoltre detto che nel nostro settore soffia da anni un vento nuovo : la maggioranza della popolazione italiana è stanca di colate di cemento che offendono il nostro patrimonio paesaggistico e che minano le potenzialità del nostro turismo.

Stop al consumo di territorio, non è più uno slogan, ma sta diventando una prassi che unisce molti amministratori dei Comuni italiani. Il che significa che non ha più senso costruire nuove abitazioni, dato che il 20 per cento a livello nazionale e quasi il trenta in Calabria sono disabitate. E' invece urgente una serie di investimenti per il recupero del nostro patrimonio edilizio, per la ristrutturazione dei quartieri degradati, per la bioedilizia e la ricerca di nuovi materiali compatibili con l'ambiente.

1.4 Gli Enti Bilaterali

L'intuizione storica dei nostri predecessori ha consentito , dagli anni sessanta ad oggi, di poter tutelare gli interessi dei lavoratori edili e delle imprese edili, un settore fortemente frammentato e precario , attraverso la costituzione degli ENTI BILATERALI: Cassa Edile – Comitato Paritetico Territoriale – Ente Scuola.

Infatti la bilateralità è lo strumento contrattuale edile per la tutela dei lavoratori e delle imprese, per consentire la regolarità del settore, aumentare la sicurezza, assicurare le prestazioni, contrastare il lavoro irregolare, qualificare la manodopera e aiutarla all'inserimento lavorativo.

Gli Enti Bilaterali devono essere un presidio per captare gli effetti sull'organizzazione del lavoro e le conseguenti problematiche occupazionali poste dall'introduzione di innovazioni tecnologiche, ma tutto questo devono riuscire a tradurlo in effettivi stimoli per la realizzazione di programmi formativi e di riqualificazione professionale di persone già occupate o in CIG, in mobilità o disoccupate.

L'obiettivo per tutti deve essere quello dell'accesso ad una ampia offerta formativa, mirata alle concrete esigenze del settore edile, formando figure professionali altamente qualificate, specializzate ed esperte in nuovi materiali di cui vi è maggiore necessità per l'edilizia del futuro, attraverso la conoscenza di tecnologie innovative applicate alle costruzioni.

Per questi motivi, da circa un anno, è stata avviata la Borsa Lavoro Edile Nazionale, un sistema di servizi on line che mira a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro su tutto il territorio nazionale, aumentando le competenze dei lavoratori e favorendone la rioccupazione sul mercato attraverso i Centri per l'impiego.

In Calabria, la FILCA, deve pressare maggiormente nei Consigli di Amministrazione degli Enti bilaterali, affinché si comprenda pienamente l'importanza del BLEN.it quale strumento utile al servizio del territorio, dei lavoratori edili e delle imprese.

Il Facilitatore è una figura strategica che svolge, presso le sedi delle associazioni sindacali e imprenditoriali, una funzione di intermediazione per i lavoratori e per le imprese interessate, attraverso cui si sono moltiplicati gli

sportelli attivi che altrimenti sarebbero rimasti solo una prerogativa delle Scuole Edili.

Tali facilitatori, interagendo con il sito BLEN.it sono di supporto per :

- Iscrivere il lavoratore o l'impresa;
- Compilare il Curriculum Vitae;
- Inserire la domanda di lavoro;
- Agevolare le auto candidature;
- Aggiornare imprese e lavoratori sui programmi di formazione professionale delle Scuole Edili

Il sistema BLEN.it è gestito dal Formedil in collaborazione con la Commissione Nazionale Casse Edili e dalle Scuole Edili ed è un servizio interamente gratuito.

L'attuazione del BLEN.it è anche un modo per mettere in rete tutti gli Enti Bilaterali: Casse Edili, CPT e Scuole Edili ed è rivolta ad una più efficace battaglia contro il lavoro nero per la regolarità contributiva relativa al DURC e alla CONGRUITA'.

Ancora oggi, purtroppo, nonostante le campagne di sensibilizzazione e gli interventi degli Enti Preposti e delle Parti sociali, si continua a vivere prigionieri del lavoro nero e illegale, anche se molte volte i lavoratori si trovano costretti ad accettare condizioni di sfruttamento per necessità.

Infatti continuiamo a registrare, in tutta la sua drammaticità e malgrado la crisi del settore, una percentuale altissima di episodi di morti sul lavoro e di infortuni gravi.

In Calabria , nell'anno 2012 , sono state 23 le persone che hanno perso la vita sul posto di lavoro, di cui 14 morti a Reggio Calabria, 4 a Cosenza , 2 a Catanzaro e Crotone, e 1 a Vibo Valentia.

Dai dati Istat è emerso che gli infortuni sul lavoro sono stati 8.013, di cui 706 nella provincia di Vibo Valentia , 585 in quella di Crotone, 1.866 a Reggio Calabria ,1.989 a Catanzaro, e 2.867 in provincia di Cosenza.

La strada che vogliamo percorrere è quella di impegnare tutto il gruppo dirigente ad una maggiore diffusione della cultura della sicurezza dei lavoratori edili e della prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro, nel pieno rispetto dei diritti civili e umani.

Il nostro massimo obiettivo è quello di fermare gli episodi di morti bianche nei cantieri perché è inaccettabile che, nel terzo millennio, vengano immolate vite umane per il profitto.

Una funzione importante può essere svolta dal CPT, un Ente costituito per lo studio e la risoluzione di problemi generali e specifici del settore, formulando suggerimenti e proposte e promuovendo iniziative in questo campo. La realizzazione della “Carta dei Servizi degli Sportelli BLEN.it delle Scuole Edili” risponde all’esigenza e alla volontà di una costante ricerca del miglioramento della qualità dei servizi per il lavoro offerti alle persone e alle imprese.

La “Carta dei Servizi” rappresenta un documento di impegno e un patto-contratto sottoscritto tra le Parti sociali e si pone come obiettivi:

- Informare, mantenere e ottimizzare la qualità dei servizi offerti;
- Rilevare il grado di soddisfazione da parte dell’utente (impresa e cittadino)
- Uniformare tutte le prestazioni assistenziali delle Casse edili calabresi a tutti i lavoratori edili
- Governare i processi del mercato del lavoro attraverso il BLEN.it, per tutelare e sostenere i lavoratori nei momenti di maggiore fragilità, quando perdono il posto di lavoro oppure sono in CIG o in mobilità.
- Avviare un confronto serrato con le parti sociali al fine di sottoscrivere un unico contratto integrativo regionale.

Oggi, riteniamo sia fondamentale che tali Enti Bilaterali vengano modernizzati e riformati con implementazioni e sperimentazioni settoriali che vedono l’intera filiera produttiva delle costruzioni dentro un circuito virtuoso del rispetto dei contratti , della regolarità contributiva, della formazione e della sicurezza, nella consapevolezza di dover promuovere un vero e proprio cambiamento culturale in cui il cittadino sia parte di un collettivo processo di sensibilizzazione e responsabilità, indipendentemente dal proprio ruolo.

Rimaniamo della ferma convinzione che bisogna rafforzare la collaborazione tra l’INAS, il CAAF , l’ADICONSUM e la FILCA per garantire ulteriori servizi di qualità ai nostri soci e colgo l’occasione per ringraziare tutti gli operatori e i dirigenti del Patronato e della Società dei Servizi che operano in Calabria.

1.5 Progetto di aggregazione FAI – FILCA

Costruire una nuova federazione tra FAI e FILCA , sostiene il nostro Segretario generale nazionale della FILCA –CISL , Domenico Pesenti, “vuol dire dare vita ad un potente strumento di cambiamento per un nuovo umanesimo del lavoro e proporre un modello di sviluppo e di società basato sul valore della persona e del lavoro”.

L'accorpamento di queste due categorie diventerà un ulteriore elemento di democrazia e giustizia sociale, una grande associazione sindacale , con esperienze lavorative diverse ma che mettono al centro chi sceglie di iscriversi al sindacato: il socio. Infatti sarà fondamentale la formazione e la partecipazione per far sentire il socio stesso protagonista delle iniziative del sindacato.

Ad accomunare le due categorie sono il territorio, il lavoro , la bilateralità e proprio da questi che deve partire un nuovo modello di crescita sindacale.

La Filca Calabrese sosterrà fino in fondo questo progetto organizzativo di riforma a cui crede fortemente , per consolidare la presenza del sindacato nel nostro Paese, affrontando i problemi concreti della gente e ridando un volto nuovo alla categoria nelle politiche contrattuali del territorio e nelle politiche dei servizi, in un momento di crisi economica, sociale e politica come quello attuale, ancora più aspro per una terra come la nostra amata Calabria.

Una maggiore sinergia tra FAI e FILCA, come è emerso dall'Assemblea del socio tenutasi a Bellaria, nell'ottobre scorso, avrà il pregio di costruire un gruppo sindacale con un alto profilo di attività sul territorio, attraverso le specificità in comune su cui bisogna puntare per costruire una grande federazione nel futuro, per riuscire a tradurre con conoscenza e competenza, le istanze del mondo del lavoro nel settore delle costruzioni e dell'agricoltura, per dare speranza alle future generazioni.

E come ha sottolineato il nostro Segretario Generale della CISL, Raffaele Bonanni, “dobbiamo costruire una strategia per fortificare le basi democratiche del Paese “, con una maggiore presenza nel mondo del lavoro e nella nostra nazione di operatori sindacali e meno segretari generali, offrendo la massima tutela ai lavoratori con regole uniformi su tutto il territorio nazionale.

1.6 Conclusioni

Nel passare alle conclusioni non possiamo che tornare all'analisi iniziale che ci ha offerto un messaggio preciso: dobbiamo cambiare in fretta, conquistare risultati concreti per i lavoratori, fare una forte pressione sugli enti locali e su tutte le istituzioni perché spendano i fondi pubblici congelati, accelerare la macchina burocratica.

Innanzitutto, e sopra ogni cosa, essere vicini ai lavoratori, far sentire il sindacato la loro casa, non giocare più di rimessa o in difesa, abbandonare tavoli e tavolini quando non producono nulla e ci fanno apparire impotenti spettatori dentro l'apparato della casta che la gente non sopporta più. O saremo capaci di questo o saremo spazzati via come e peggio dei partiti.

Non possiamo permetterci cambiamenti di pura facciata, riverniciature, dobbiamo dimostrare sul campo che questo strumento, il sindacato, conquistato con decenni di lotte è oggi, nel cuore della crisi, uno strumento imprescindibile per difendere i lavoratori, i precari, i disoccupati e tutti i cittadini.

Abbiamo bisogno di un sindacato rinnovato, efficace e trasparente, che non si occupi solo dei lavoratori, e lo faccia bene, perché questo è il suo primo compito, ma anche di quelle fasce marginali, impoverite, precarizzate, in una parola dei tanti "poveri ed impoveriti" da questo sistema sociale insostenibile, seguendo l'invito semplice e forte di Papa Francesco che sta restituendo gioia e speranza a tanti uomini e donne su tutta la terra.

Cari amici, mi congedo da tutti Voi esprimendo un vivo ringraziamento a tutti i presenti in sala, ospiti, delegati, attivisti e dirigenti sindacali.

Con sincera amicizia ringrazio Riccardo Gentile, Segretario Nazionale della FILCA-CISL, per averci onorato della sua presenza al nostro Congresso e che nei giorni scorsi ha raggiunto l'importante obiettivo del rinnovo del Contratto Nazionale del settore cemento con risultati inaspettati, grazie alla sua opera e a dimostrazione delle sue competenze e capacità umane e personali.

Grazie a Paolo Tramonti, Segretario Generale USR Calabria, per la sua vicinanza e per la disponibilità alle istanze che la nostra categoria ha sempre posto, rinnovando l'impegno comune ad affrontare in futuro i tanti problemi irrisolti che affliggono la nostra amata Calabria.

Consentitemi di complimentarmi con l'intero gruppo dirigente e tutti gli operatori delle strutture della FILCA – CISL Calabria, di cui sono orgoglioso

per l' impegno quotidiano, la competenza, la determinazione, la forte coesione interna e la passione costante dimostrata in questi anni. Gli straordinari risultati politici e organizzativi raggiunti sono evidenti, malgrado la crisi del settore e le conseguenti difficoltà, grazie alla loro opera e allo spiccato senso di appartenenza.

Siamo e rimaniamo la più forte categoria del settore industria in Calabria !!!

In futuro la nostra missione sarà ancora più faticosa, ma non ci scoraggeremo e non ci scoraggeranno, ne sono certo, il nostro gruppo dirigente con coraggio vincerà le sfide future, tra cui il diritto al lavoro, alla giustizia sociale, alla legalità.

Continueremo con convinzione a portare avanti i nostri ideali, per rendere ancora più grande e più forte la nostra FILCA, nei nostri territori e nella nostra Regione.

Un fraterno ringraziamento ai componenti della Segreteria FILCA Calabria : Nino Botta, Ernesto Lombardo, Mauro Venulejo, Cataldo Vitale e agli amici collaboratori Nino Pannuti ed Eugenio Serafino.

Carissimi, se oggi siamo qui tutti insieme a celebrare il nostro Congresso nell'unità e in armonia, grande merito va riconosciuto al nostro Segretario Generale Nazionale, Domenico Pesenti, uomo con un forte spessore etico e culturale che ha tracciato con la sua saggezza ed umiltà un solco profondo ed indelebile nei nostri cuori, arricchendo il nostro bagaglio umano e professionale.

A Domenico esprimo un alto senso di gratitudine e stima, con l'augurio che presto torni al nostro fianco, per riprendere il cammino intrapreso e rafforzare la nostra azione politica e sindacale con la sua ineguagliabile competenza.

Auguro a tutti Voi e alle vostre famiglie una serena Pasqua !!!